

L'80% dei diplomati sceglie di continuare gli studi
Per i sociologi è un record: «Merito della riforma»

Tutti all'università In Russia è boom

Meglio la laurea che il business: il giovane russo cambia idea e torna all'università. L'80% dei diplomati di quest'anno ha scelto una facoltà contro il 54% dello scorso anno e il 20% di quattro anni fa. Un boom, dicono i sociologi, aiutato anche dalla recente riforma universitaria che certificando ogni anno trascorso a studiare non rende inutile il tentativo di prendere un titolo più alto. Contenti anche i professori che vedono i loro stipendi quasi raddoppiati.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Addio business da quattro soldi, addio sogni di guadagno facile, non ci incantate più. L'Ivan, che nel '96 ha 18 anni, volta le spalle all'«arrangiarsi» del fratello maggiore e torna a studiare. L'80% dei diplomati russi quest'anno si è iscritto all'università abbandonando la strada degli «affaretti» o «affarucci», risultata, per quelli che l'avevano intrapresa, nel migliore dei casi un vicolo cieco, nel peggiore un apprendistato alla malavita.

L'anno scorso erano stati di meno, il 54%, e tutti avevano gridato al miracolo perché era apparso chiaro che si era alla fine del tunnel in cui l'istruzione, a torto o a ragione orgoglio dell'impero comunista, era sprofondata nel '92, quando i professori scappavano all'estero e gli studenti per strada. I dati li fornisce il Vziom, il centro di sociologia più vecchio del paese, che non si è limitato solo a registrare la quantità degli aspiranti dottori, ma ne ha voluto anche conoscere le motivazioni. Ed ecco allora la prova dell'inversione di tendenza a cui si faceva cenno.

Alla domanda se lo studio poteva essere considerato strumento di crescita sociale il 53% ha risposto sì: nel '92 aveva dato la stessa risposta solo il 20%.

Ma sono ben riposte le speranze delle 700mila matricole che dal primo settembre hanno iniziato i loro corsi universitari? Quanto vale oggi

la formazione russa?

All'università di Mosca, la Mgu (Moskovskij Gosudarstvennij Universitet), la più grande d'Europa, sono convinti che la loro fama sia stata solo un poco appannata dai recenti e meno recenti disastri politici che hanno violentato il paese. Il rettore, Viktor Sadovnicij, è un matematico e forse è stato per questo che quattro anni fa, nel «terribile» '92, fu eletto dai suoi 1500 colleghi. Quella volta fu la prima perché, come tutti i responsabili di qualcosa o di qualcuno, anche il rettore veniva nominato dal partito. Viktor Sadovnicij è il «padrone» di uno dei sette grattacieli staliniani, una delle più belle caratteristiche di Mosca, quello che dalle colline «dei passeri» spazia verso il cuore della città. Il rettorato è al nono piano, l'ultimo della parte «larga» del grattacielo, copiato - per chi non lo sa - da una cartolina dell'Empire State Building di New York. L'ambiente è severo e maestoso come in genere lo sono gli interni di tutte le più importanti istituzioni russe: pelle, velluti, arazzi, legno. Il rettore non si lamenta («Questo anno meno che mai, poi le dirò perché»), ma sottolinea quanto sia difficile mandare avanti un'azienda come la sua, con 75 mila lavoratori e 30 mila studenti, con un bilancio annuale 40 milioni di dollari. «Harvard, la piccola Harvard», dice, gestisce 1 miliardo e mezzo». A corto di soldi dunque la Mgu paga

poco i professori e ancora meno gli studenti che hanno i pre-salari più bassi della federazione, 60mila rubli contro i 150mila concessi altrove. Quanto ai prof, un titolare di cattedra guadagna nella più prestigiosa università russa più o meno 100 dollari al mese, un giovane agli inizi di carriera, intorno ai 30 dollari. C'è bisogno di andare oltre per spiegare la «fuga» dei cervelli? La Mgu fino allo scorso anno aveva perso il 15% del corpo docente, ovviamente i più giovani e i più bravi. E l'emorragia, dice il rettore, continua. Tuttavia da queste stanze non esce più un lamento. «Neppure lo sentirà dalle altre parti del paese», prosegue il gentilissimo matematico. Perché?

Il fatto è che l'apertura dell'anno accademico coincide stavolta con una notizia che tutti gli interessati considerano buona: la riforma dell'istruzione universitaria, entrata in vigore il 29 agosto. Un cerò acceso se non un vero faro per il rettore e i suoi confratelli perché la nuova legge ha l'ambizione di fermare quella emorragia di cui si diceva e di riconquistare al sapere un numero ancora maggiore di studenti. Per quel che riguarda i prof essa adegua i loro stipendi, che entro dicembre dovranno essere pari a otto salari minimi, cioè partire da 100 dollari e non fermarsi a questa cifra. Non siamo ovviamente alle follie eppure la promessa ha acceso grandi entusiasmi. Quanto al resto, vengono introdotte novità importanti anche se la struttura portante dell'edificio universitario resta più o meno la stessa. Così la legge impone all'università di essere «pubblica», e quindi completamente gratuita (iscrizione, testi ecc.), ma nello stesso tempo dà ad essa il diritto di essere anche «privata» e perciò di chiedere soldi qualora lo decidesse. È vero che tutto va concordato sempre con il ministero e che in genere l'università diventa «pagante» se non si superano gli esami entro un tempo stabilito



Una scuola russa

oppure se si è bocciati più di tre volte. Ma accade anche che alcune aziende chiedano (e paghino) la formazione di alcuni gruppi di studenti a cui tengono particolarmente e che l'università accetti di farlo. Soldi che entrano, soldi che si possono usare. Non che gli studenti «privati» abbiano diritto a corsi «privilegiati», perché il privilegio sta solo nell'iscrizione, alla quale, magari, essi non avrebbero avuto diritto se avessero

seguito la prassi normale. L'università russa infatti è a «numero chiuso», tanti ne escono, tanti ne entrano. E per entrare bisogna superare un esame considerato da tutti il più duro di tutta la carriera universitaria. Una volta dentro gli studenti devono seguire corsi obbligatori, ogni sei mesi dare esami e, se sono bocciati, come accennato, o vanno via o pagano. Da quest'anno, tuttavia, uno spiraglio anche per i meno brillanti: non

si sarà sprecato il tempo che si è rimasti all'università senza successo. La riforma introduce nuove figure e nuovi attestati. La laurea «incompleta» per esempio, per quanti hanno frequentato solo due anni, o un «certificato» per chi si è fermato al primo. Si seleziona anche verso l'alto: «bachelor», per uno studio di 4 anni, «specialista laureato», per uno di 5 e «magister» per uno di 6 anni. E allora Ivan, che ha 18 anni, vuole provarci.

Base russa

Esplode un missile Tre morti

■ MOSCA. Tragedia nell'Estremo Oriente russo: tre soldati sono rimasti uccisi nell'esplosione di un missile anti-aereo che stavano tentando di smantellare. Secondo quanto riferito ieri dall'agenzia Interfax, i tre soldati sarebbero riusciti ad entrare senza autorizzazione nella base missilistica nei pressi della città di Start ed avrebbero iniziato a maneggiare il missile, quando questo è esploso. Il ministero della Difesa ha aperto un'inchiesta sull'incidente. Dopo i primi momenti di incertezza e in un susseguirsi frammentario di notizie, in serata un portavoce del ministero della Difesa russo ha ufficializzato una prima ricostruzione dell'incidente: a esplodere, ha affermato, è stato un missile terra-aria, e la causa è da imputare ad infrazioni alle norme di sicurezza. Giallo anche sul numero delle vittime: il portavoce parla di almeno due soldati uccisi, mentre Interfax ha ribadito che l'esplosione ha ucciso tre militari di leva impegnati nel tentativo di smantellare il missile. Al di là del numero reale delle vittime, la vicenda ripropone con drammaticità lo stato di degrado in cui versano le forze armate russe. Un degrado che è stato denunciato senza mezzi termini in occasione della crisi cecena da Alexandr Lebed. «I nostri soldati - aveva dichiarato l'ex generale - sono in uno stato pietoso. Mancano di addestramento, sono male equipaggiati, e in queste condizioni sono assolutamente incapaci a fronteggiare una reale minaccia esterna». La denuncia di Lebed non è nuova: da tempo, infatti, a Mosca si sono levate voci di denuncia sulla situazione «disperata» in cui versa l'esercito. Sul bando degli accusati sono stati posti nomi eccellenti della nuova nomenclatura russa, a cominciare dall'ex ministro della Difesa Pavel Graciov. Giornali indipendenti hanno scritto di loschi traffici di armi gestiti da generali, in maggioranza rimasti impuniti. La tragedia di start si inserisce in questo contesto di abbandono. Nessun dolo, ma colpevole inefficienza. E chissà se qualcuno pagherà per questo.

I Concessionari Renault
vi invitano a godervi **subito**
i frutti di stagione.

30 mesi
senza interessi
su tutta la gamma auto


Twingo
a partire da
L. 14.950.000
Prezzo speciale concordato con i Concessionari Renault.

Oppure,

Twingo Spring
con climatizzatore di serie a
L. 16.950.000
Prezzo speciale concordato con i Concessionari Renault.

Clio Nouvelle
a partire da **L. 15.500.000**
Prezzo speciale concordato con i Concessionari Renault.

Offerte valide fino al 30 settembre e non cumulabili con altre in corso.
*Esempio: Twingo L. 16.450.000 chiavi in mano 4 P.L.E.T. escluso; Importo finanziato L. 10.000.000; anticipo L. 6.450.000; 30 rate mensili di L. 353.300; T.A.N. 0%; T.A.E.G. 1,98%. Spese dossier L. 250.000. Imposta bollo L. 20.000. Salvo approvazione FinRenault.



RENAULT
LE AUTO DA VIVERE